

MOSTRE

"Corriere della sera"
27-10-75

GIULIA NAPOLEONI

Galleria « Il segno »

Via Capolecase, Roma

Il grado di perfezione tecnica toccato nell'acquaforte da Giulia Napoleoni, che da quasi dieci anni lavora presso la Calcografia nazionale inseguendo tenacemente le proprie ricerche, è documentato da questa finissima mostra, presentata al catalogo da Carlo Bertelli. Ma non soltanto il grado di perfezione tecnica: anche la qualità dell'invenzione, che anch'essa, proprio come una tecnica mentale, si è venuta affinando fino a raggiungere gli attuali, così notevoli risultati di sottigliezza, vibrazione e rarefazione del tessuto astratto. (M.C.)

Lastre vecchie e nuove

Una mostra di Giulia Napoleone (Il Segno, 4 Capolecase) ripropone un problema delle nostre istituzioni culturali: la Calcografia Nazionale e la sua nuova attività non più di conservazione di rami polverosi ma di promozione della ricerca degli operatori di oggi. Il lavoro della Napoleone, che con Guido Strazza dirige lo speciale laboratorio sperimentale, è in questo senso esemplare: all'immagine, infatti, ha saputo anteporre la tecnica, in questo caso il punzone.

E' da molti anni che si avverte necessaria una ristrutturazione per questo istituto culturale tra i pochissimi che lo stato risorgimentale ha ereditato dalla città pontificia. Già Maurizio Calvesi aveva aperto un laboratorio (allora con Luca Patella, Strazza e Virduzzo) per allargare l'incidenza della Calcografia che, teoricamente, servirebbe soltanto a ristampare all'infinito le antiche lastre (qualche anno fa si è anche parlato di abusive tirature dai rami intangibili del Piranesi!). Il materiale antico e moderno (ricordiamo le lastre di Morandi) dovrebbe essere il nucleo d'un museo storico e destinato a mostre in rotazione, mentre i macchinari (anche sofisticati e preziosi) esistenti nella Calcografia vanno destinati a un lavoro di ricerca.

E' quanto propone oggi il nuovo direttore Carlo Bertelli, uno dei più validi studiosi del medioevo che si è gettato con entusiasmo in questa impresa dell'avvenire, presentando tra l'altro la mostra della Napoleone.

Provenienza:

Archivio Galleria Il Segno, Roma

Mena / M
nov. / 1975

Napoleone

IL SEGNO — Le incisioni di Giulia Napoleone (difficili ed "ostinate" incisioni al punzone e al bulino) sono raccolte, brevi, in mezzo al foglio o sospinte al margine, come ad esigere un'attenzione raccolta ed esclusiva. A buon diritto. Dinanzi ad ognuna, l'occhio si concentra a seguire segni e percorsi formati da piccoli punti sicuri che indicano la "traccia" o l'"orma" di una lontana sollecitazione naturale che pure è alla base del matematico rigore inventivo dell'artista. I piccoli punti sembrano discendere dalla miriade di quella sorte di galassie che fino a qualche tempo fa la Napoleone incideva. Ma ora l'intelligente gioco dei segni puntinati si compie nello spazio della terra,

Sandra ORIENTI

Il Popolo

PAGINA CINQUE

Giovedì 30 ottobre 1975

INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE, SATURDAY-SUNDAY, NOVEMBER 8-9, 1975

Around the European Galleries

* * *

Giulia Napoleone. Il Segno. 4 Via Capolecase, Rome, until Nov. 15.

Napoleone employs the most noble of graphic techniques, engraving, to construct delicate abstractions. Nebulae of tiny dots of different strength, squares filled with varied stippled patterns juxtaposed against each other, horizontal tracer marks which create the schema of subtle perspectives, combine in small

constellations. Napoleone has perfected a method of her own, tapping in all the small perforations with a stylus she has fashioned herself. Her craftsmanship leaves nothing to be desired, though her dainty images may at times tend toward the precious.

—EDITH SCHLOSS.

Le incisioni di Giulia Napoleone

Roma, novembre.

Sono occorsi due anni di lavoro continuo a Giulia Napoleone per preparare la serie delle incisioni presentate alla galleria « Il Segno » di Roma. Un lavoro faticoso e degno del più ostinato centosino che l'artista intraprese sullo spunto di una lastra incisa in interessate da un ignoto maestro tedesco del Quattrocento, trovata nella dotazione della Calcografia Nazionale dove la Napoleone insegna tecnica incisoria. Si tratta di una tecnica che prevede l'uso del bulino e del punzone i quali debbono scavare dentro il rame in rilievo e quindi con una esattezza ese-

cutiva senza possibili ripensamenti.

Un « nuovo » modo di concepire l'incisione la cui congeniale elaborazione è ben testimoniata dalle opere esposte che spaziano in una sorta di sintassi significa di raffinatissima esecuzione.

Giuseppe Cesetti

« Itinerario europeo » è intitolata una mostra di Giuseppe Cesetti allestita alla galleria « La Barcaccia » di Roma. L'artista toscano presenta una quarantina di olii recanti nei quali lo spirito della ricerca attuale si insinua in quella armonica « osmosi » fra forme e colori che è sempre

stata una prerogativa essenziale della sua pittura.

Questo ideale « itinerario » pittorico parte dalle suggestioni dell'antica Toscana, nel cuore del paesaggio maremmano, per giungere a luoghi e Paesi che l'artista ha percorso nella sua incessante attività. Cavalli, buoi e giumente candido che sono altrettante forme-spazio in una natura presentata dall'artista come ordine mentale oltre che come semplice stimolo emotivo. Paesaggi, nature morte e composizioni di fiori che vibrano melodiche tonalità creando tenere atmosfere e stupori essenziali.

G. C.

me/5/11/25

L'Espresso

ROMA

● Giulia Napoleone. Serie di incisioni con piccoli segni che si addensano e strutturano secondo pulsioni interiori, auscultate con sospesa, trepida attenzione. (Segno, via Capolecase 4, fino al 6 novembre).

di FRANCESCO VINCITORIO

mostreromane

Giulia Napoleone
al « Segno »

Il punto come unità di misura ma anche la linea ininterrotta tracciata con il bulino oppure simulata mediante una continuità di punti ravvicinati eseguiti con il punzone, costituiscono le esperienze grafico-spaziali che l'incisore Giulia Napoleone ha presentato alla *Galleria « Il Segno »*. E' un mondo di rette, cerchi, trame (il pavimento in prospettiva) evocante idee pure, svincolate dalla concretezza, quasi un rifugio dal reale e che pure nel reale posseggono riscontri cui conducono il nostro occhio assuefatto e la nostra immaginazione convenzionale soprattutto per i pianeti alonati di pulviscoli e in specie quando l'artista lavora in negativo spargendo tanti piccoli brilli attorno ad un nucleo, ad una cellula: tutto sembra fermo, senza mutamento, in via di eternarsi.

Avvertiamo l'amorosa pazienza che fa nascere la linea punto dietro punto e rimane compatta quasi come se non esistesse quell'impercettibile intervallo che l'impreziosisce togliendole la varietà appunto per la sequenza dei grani che

sono come una difesa contro la freddezza della geometria comune la cui razionalità si dissolve nella suggestione di un mistero poetico. Riescono esperienze per le quali le rette si diradano e si infittiscono e lo sciamare di punti che si allontanano dal centro con analogie, come abbiamo detto, astrali e tuttavia capaci di unnesco fantastico polivalente. C'è poi il virtuosismo tecnico che rende ammirabile il cimento.

La sua disponibilità di concepire fatti grafici dove lo schietto estro compositivo consegue un'armonia di segni, di spazi e di luci, è misurabile nelle opere incise a bulino con il filare delle linee attraversate da impulsivi segmenti che partono di scatto e sembrano portare l'ossigeno dell'irrazionalità che vivifica cancellando dallo stile quel sospetto di condizionamento intellettuale che può insorgere alla prima impressione allorché si esamina in superficie questo esito della Napoleone singolare e pregevole nell'immagine né rappresentativa né fine a se stessa bensì allusiva e suscettibile di varie interpretazioni.

GUALLIERO DA VIA'

GIULIA NAPOLEONE

1975
nov.

Al Segno

Giulia Napoleone o della fede nel metodo. Non sembri una battuta. Consapevole del processo di «scientificazione» dell'arte (già messo in opera da Seurat e, quindi, da alcune avanguardie storiche ed arricchito di tanto dopo l'intervento tecnologico degli anni sessanta), la Napoleone ha dato sin dagli inizi un fermo carattere metodologico al proprio operare. E basti qui ricordare l'ostinatissimo lavoro sulle possibilità strutturali del cerchio, abbinato a precise indagini sui materiali (dai legni alle plastiche) che ha preceduto questa sua lunga *retraite* alla Calcografia Nazionale. «L'impegno di Giulia nella Calcografia era di lavorare secondo le sue linee di ricerca e di insegnare. Insegnare significava formulare con chiarezza proposte che fossero vagliate dalla piena accettazione delle leggi rigorose del mezzo. Vo-

tata ormai a uno scontro permanente con le asprezze del mestiere, Giulia si mise a lavorare in due direzioni coraggiose: il bulino come esplorazione delle capacità spaziali di un segno netto, costante, senza le variabili dell'acquaforte; il punzone come modulo minimo». Ecco dunque che questi fogli, pur carichi di espressività e non privi di seducenti evocazioni naturalistiche (rarefatti paesaggi, brulicanti gallasie) suggerite da un sottile gioco di ambiguità nozionali fra microcosmo e macrocosmo, si impongono soprattutto per la loro sistematicità documentaria: vivono, cioè, in forza delle precise referenzialità tecniche, come impeccabili modelli linguistici. Ma, d'altro canto, trattandosi di una metodologia non autoritaria, assertiva, anche se basata su una ferrea autodisciplina, bensì libera e appassionata

nascendo da una fede quasi religiosa nel metodo, queste incisioni mantengono una loro intatta e fragrante forza emotiva. In parole povere Giulia Napoleone è una specie di «monaca», felice della sua chiusura calcografica e, quindi, capace di dare al quotidiano-breviario del suo operare il senso profondo e sempre rinnovato della fede.

L'ARTE

di LORENZA TRUCCHI

Momento - sera

La «stagione» romana

Gallerie in azione

75

ROMA, 11 novembre

Nel giro di pochi giorni la stagione delle mostre è entrata nel suo pieno. Da «Toninelli» è possibile vedere una serie di acquarelli degli anni Cinquanta di Karl Schmidt-Rottluff: l'anziano maestro espressionista dimostra di aver abbandonato il primitivismo ed il senso messianico dei suoi primi anni per puntare tutto sul colore, su un colore che, in un disegno nervoso, si apre sulla natura, acceso e vibrante di interiorità. Un'altra significativa rassegna è quella dedicata dalla «Etrusculudens» a quattro scultori, Andrea e Pietro Cascella, Pietro Consagra e Giò Pomodoro. Al «Segno» una piacevole sorpresa la si ha con la mostra di incisioni al punzone ed al bulino di Giulia Napoleone, cui pare proprio sia connaturata la capacità di far vibrare il segno e lo spazio. Sempre restando nell'ambito della grafica, presentata da Carandente è la cartella di litografie di Franco Sernari, esposta al «Nuovo Torcoliere»: l'immagine è ravvicinata, colta nei suoi particolari, con una tensione quasi plastica che ha una immobilità concisa e bloccata.

Concetto Pozzati ha presentato una trentina di sue opere recenti alla galleria «L'oca»: egli ha accentuato ancora più la sua ironia, utilizzando immagini e cose della vita quotidiana, che vengono riscattate dalla loro «banalità» per divenire qualcosa d'altro, di provocante e di armonico al tempo stesso.

Un'ironia, ma del tutto diversa, l'abbiamo nei quadri di Cesare Zavattini (una cinquantina) esposti alla «Dimensione»: ovunque in una riflessione ora dolce ora vibrante, ritroviamo *humour* e partecipazione, melanconia e sorriso, affidati alla tela o al foglio quali pagine di un diario.

Luigi Lambertini